



**Città di San Donato Milanese**

**BIBLIOTECA CIVICA  
“SIMONA ORLANDI”**

**“I martedì del libro”**  
a cura della **Commissione Biblioteca**

*a conclusione della Mostra  
“Le città magiche” di Ernesto Tavernari*

***Proiezione del film documentario  
Ernesto Tavernari. Il custode delle stelle***

*e presentazione del volume*

**“Plumelia – almanacco interculturale 2011”**  
**Ed. Sciascia**

*Sarà presente **Fabiola Giancotti, regista e** autrice del saggio “Ernesto  
Tavernari, il custode delle stelle”  
contenuto nel libro*

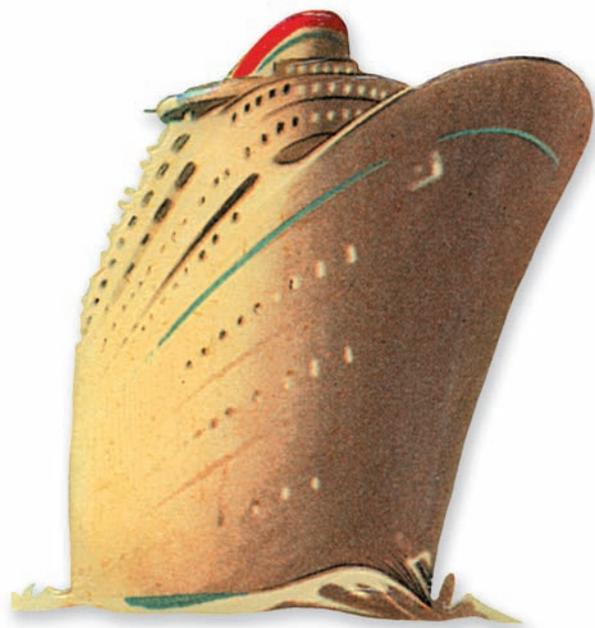
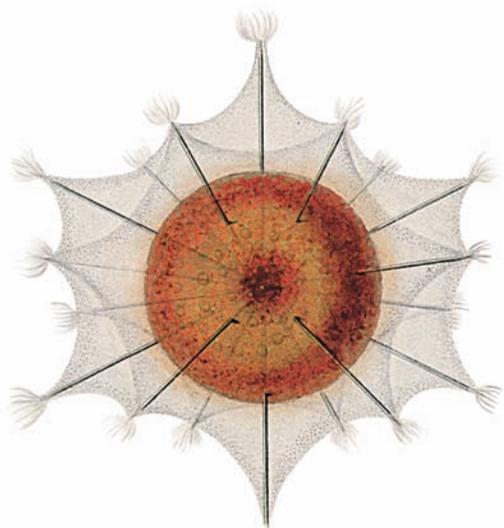
Introdurrà  
**M. Antonietta Porfirione Todaro**

**Martedì 13 Settembre 2011, ore 18.30**

**Cascina Roma**  
**Piazza delle Arti San Donato M.se**  
Per informazioni, contattare tel. 02.52.772.310

# "plumelia"

almanacco di cultura <sup>1/2</sup>



"plumelia"  
edizioni

## COLOPHON

“plumelia”

almanacco di cultura/e

due/tre - materiali del 2005-2010

ISBN: 978-88-89876-20-6

### IDEAZIONE E DIREZIONE

*Aldo Gerbino*

### COMITATO SCIENTIFICO

*Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Amoroso, Marcello Benfante, Marisa Buscemi, Pietra Daniela Corona, Giuseppe Crescimanno, Francesco D'Episcopo, Maria Di Giovanna, Maria Concetta Di Natale, Nicola Gebbia, Giovanni Giudice, Ella Imbalzano, Roberto Lagalla, Angela Mazzè, Franco Mulas, Franco Musarra, Antonio Pane, Patrizio Pensabene, Antonio Russo, Alfredo Salerno, Antonino Sole, Stefano Vilardo*

### REDAZIONE

*Eleonora Chiavetta, Marina Di Leo, Antonio Di Mauro, Filippo Maria Gerbino, Piero Longo, Giuseppe Antonio Marchese, Giovanni Occhipinti, Giuseppe Saja*

### REVISIONE TESTI

*Simona Corrao, Marco Pio La Manna, Salvatore Provenzano, Annamaria Mauro*

### CURA GRAFICA

*Max Serradifalco* (massimo@aielloprovenzano.191.it)

### SEGRETERIA DI REDAZIONE

*Francesco Provenzano* (francesco@aielloprovenzano.191.it)  
*Bernadette Di Salvo* (officine@aielloprovenzano.191.it)

### RINGRAMENTI

*Paolo e Giuseppe Sciascia, Franco Mulas, Angelo Pitrone, Laura Romano, Bice Triolo*

### SOSTEGNI



Università degli Studi di Palermo



Accademia delle Scienze Mediche, Palermo



Centro Interdipartimentale Tecnologie della Conoscenza

La collaborazione è su invito

“plumelia”

© by Officine Tipografiche Aiello & Provenzano srl

90011 Bagheria, Palermo - Via del Cavaliere, 13

tel. 091903327 fax 091909419

e-mail: [officine@aielloprovenzano.191.it](mailto:officine@aielloprovenzano.191.it)

Tutti i diritti riservati

Printed in Italy

### DISTRIBUZIONE

Sciascia Edizioni-Caltanissetta-Roma

Libreria Sciascia, Caltanissetta

Libreria dello Spettacolo Broadway, Palermo

(tel. 0916090305 - [www.libreriabroadway.it](http://www.libreriabroadway.it))

Libreria Pecorini, Foro Buonaparte, 48 - 20121 Milano

Galleria Elle Arte, Via Ricasoli, 45 Palermo ([www.ellearte.it](http://www.ellearte.it))

### Ordini diretti

Almanacco, ‘estratti’, pdf degli articoli o libri editi da

Plumelia, possono essere richiesti direttamente alle

Officine Tipografiche Aiello & Provenzano.

IBAN: IT22003194307000008010258

[www.plumeliaedizioni.it](http://www.plumeliaedizioni.it)

Plumelia : almanacco di cultura/e / a cura di Aldo Gerbino. –

Bagheria : Plumelia, 2010.

ISBN 978-88-89876-20-6

1. Cultura – Sicilia. I. Gerbino, Aldo <1947->.

306.09458 CDD-22

SBN Pal0230914

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

## INDICE GENERALE

13 VESTIBOLO (*Aldo Gerbino*)

### CORPI CELESTI

17 Elio Pecora

*La stanza*

27 Ennio Cavalli

*La spada nella roccia; Memoria; Rosa; Dio; La poesia; Versi*

31 Roberto Mussapi

*La tuffatrice; Genesi; Every beat of my heart*

35 Luigi Fontanella

*Addobbi e gesti della Consolazione*

39 Franco Sepe

*A conclusione degli eccetera [I-VI]*

43 Roberto Deidier

*Al ristorante; Dal traghetto; Medusa; [Passare di città in città]*

47 Aldo Gerbino

*Occhi di gecko, rettili. Sette quartine e un distico*

49 Cristina Alziati

*Terza lettera ad Antigone*

51 Stefano Vilaro

*Il tumulto vano dei ricordi*

53 Andrea Manzi

*salì un colore sui gradoni a spettro*

59 Benito Sablone

*Padre, parole del padre: Fiori pallidi e neri; Qualcosa della morte; Fragore e scempio;*

*Ultime parole del padre*

61 Carmelo Panebianco

*Primi frammenti: Mattutino; Alle laudi*

63 Angelo Giambartino

*Lymantria ed altro: Lymantria; Apáttheia; Foglietto del sonno*

65 Piero Longo

*Haiku per violino barocco [\*;1-35;\*]*

71 Davide Marchetta

*Alfabeto*

- 75 Carmelo Strano  
*Cinque poesie. Appunti per una autoantologia: Da 'Novalesa'; Didi; Kalós kài agathós; Sciopero nazionale; Atomo di sale*

FOCALE

- 79 Richard Crashaw  
(Traduzione di Eleonora Chiavetta)  
*Per gradini, epigrammi divini: On the miracle of multiplyed loaves - Sul miracolo della moltiplicazione dei pani; Upon the Sepulchre of our Lord - Sul Sepolcro di nostro Signore; The Widowes Mites - L'obolo della vedova; The sicke implore St. Peter's shadow - Il malato supplica l'ombra di San Pietro; On the Miracle of Loaves - Sul miracolo dei pani; On the Blessed Virgins bashfulness - Sulla modestia della Beata Vergine; Two went into the Temple to pray - Due uomini salirono al Tempio per pregare; Upon the Asse that bore our Saviour - Sull'asino che portò il nostro Salvatore; I am not worthy that thou should'st Come under my roofe - Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; The blind cured by the word of our Saviour - Il cieco curato dalla parola del nostro Salvatore; And he answered them nothing - E non disse loro nulla*

OLTREMARE (COSTA RICA; COLOMBIA; CIPRO)

- 85 Rafael Ángel Herra  
(Traduzione di Franco Sepe)  
*Escribo para que exista - Scrivo perché tu esista [4; 11; 14; 63; 75; 76]*
- 89 Lauren Mendinueta  
(Traduzione e cura di Silvia Favaretto)  
*Relato de Vida - Racconto di vita; Nocturno en muerte - Notturmo in morte; Sombra en sombras - Ombra nelle ombre; El anhelo del calígrafo - Il desiderio del calligrafo; Una larga tarea - Un lungo compito; Epitafio en los días habituales - Epitaffio nei giorni consueti; Autoabandono - Autoabbandono; El lugar de los cuerpos - Il luogo dei corpi; Ars memorativa - Ars memorativa; Así pasan los años - Così trascorrono gli anni; Versi tratti da "La Divinidad"*
- 103 "La divinità" nella poesia di Lauren Mendinueta (S. F.)
- 105 Alexandra Galanù  
(Traduzione e cura di Vincenzo Rotolo)  
*Agli angoli delle parole: Sala d'attesa; L'avventura d'una poesia; Confessione; Il filo della notte; Senza titoli; La favola; Peregrinazione; Verde-blu; Il grande capo*
- 110 La raccolta poetica "Agli angoli delle parole" di Alexandra Galanù (V. R.)

PROPOSIZIONE

- 111 Roberto Toni  
*L'oppio bianco, la neve rossa. Tre sinopie (prime versioni): Orfeo nell'Ade; Cangiante; Potessi*

ANALISI, RAGIONAMENTI, AS/SAGGI

- 117 Antonio Pane  
*Pizzuto a Erice*

- 129 Margherita Cottone  
*Luoghi della memoria nella narrativa di Irina Liebmann*
- 135 Irina Liebmann  
*Hotel Europa*  
(Traduzione di Margherita Cottone)
- 141 Marcello Benfante  
*Ogni uomo è un'isola*
- 155 Maria Di Giovanna  
*Sconfinamenti del romanzo barocco nei territori della storiografia. Il caso della trilogia di Girolamo Brusoni*
- 167 Carmelo Strano  
*Per una "iconoludica ellittica". Appunti semiologici sulla figurazione dalla seconda metà del XX secolo*
- 171 Aldo Gerbino  
*Su due tratti. 1. Luc Gauthier. Luce sugli oggetti, per sponde; 2. Bruno Caruso. Da Manuel Gasser ai grigi stremati*
- 179 Claudio Maria Schirò  
*Puškin e Leopardi: libertà ed erranza*
- 199 Luigi Fontanella  
*Ricordo di Alberto Moravia*
- 201 Maria Grazia Caruso  
*Se è nell'altrove l'argine dei giorni. Per una tipologia di narrativa metafisico-religiosa degli ultimi anni*
- 229 Gianluca Spitalieri  
*Giuseppina Turrisi Colonna. Un percorso letterario al femminile*
- 249 Salvatore Ferlita  
*"Perché la poesia, perché i poeti?". Le risposte di Saba e Caproni*
- 259 Silvia Freiles  
*Ut pictura poesis: figurativo e informale nell'opera pittorica e poetica di Bartolo Cattafi*
- 283 Andrea Guastella  
*Ungaretti, due saggi. 1. Ungaretti e il sacro. L'itinerarium mentis della Vita d' un uomo; 2. La "concordia discors" di Ungaretti poeta e traduttore*
- 301 Sergio Palumbo  
*Joppolo e Sciascia. 1. La quarta dimensione di Beniamino Joppolo; 2. La brouille Pasolini-Vann'Antò con un salomonico giudizio sciasciano*
- 315 Alberto Iesùè  
*Giacomo Puccini*
- 321 Benedetta Mannino  
*La sfida del condividere culture*

#### PERCORSI CONTEMPORANEI

- 331 Giuseppe Saja  
*Quando il deserto significa 'parola'. Attraversare il Gobi di Aldo Gerbino*
- 335 Antonino Sole  
*Domenico Romano: ritratto del poeta*

## CONSIDERAZIONI E FATTI

- 345 Pasquale Hamel  
*Due motivi. 1. Il bar Jamaica. In ricordo di Pierino Manzoni; 2. Poesia e morte*
- 349 Anita T. Giuga  
*La città negli occhi*
- 353 Bibiana Borzì  
*Le donne di Dante Gabriele Rossetti fra amore e morte*
- 363 Valentina Castagna  
*Margery Kempe: da mistica medievale a moderna scrittrice. Questioni di genere e nuove prospettive critiche*
- 369 Giusi Tamburello  
*Rileggendo Lu Xun, pensieri sparsi*
- 373 Mariagrazia Leonardi  
*Dall'Arte all'Architettura. Boccioni: influenza sull'evoluzione di alcune caratteristiche espressive in architettura*
- 377 Salvo Ferlito  
*L'immagine irrisolta: un'indagine sulla corporeità*
- 385 Angela Mazzè  
*L'epifania della civiltà artistica. Il collezionismo litico in Sicilia (secc. XVI-XIX)*
- 417 Bruno De Marco Spata  
*Trecento siciliano: i pittori di Palazzo Steri. Anche Cecco di Naro (come mastro Simone) era di Corleone*
- 423 Antonino Giuseppe Marchese  
*Contributo a Procopio Serpotta. I perduti stucchi della chiesa e dell'oratorio dei santi Cosma e Damiano a Palermo. Appendice documentaria*
- 431 Filippo Maria Gerbino  
*Santa Lutgarda, "doglie leste e gagliarde". Una cera siciliana di fine Ottocento*

## TERRITORIO

(ROMA; LINGUAGLOSSA; ADRANONE; ACI BONACCORSI)

- 439 Patrizio Pensabene  
*Cibele e Roma*
- 449 Marinella Fiume  
*Il Santo e il Professore*
- 453 Francesco Burruano  
*Verso il villaggio di Adranone*
- 467 Stefano Di Stefano  
*Memorie della guerra in fondo all'acqua*

## TIRAZ

(NARRAZIONI)

- 475 Ferdinando Albertazzi  
*1. Il segreto di Birba; 2. L'assoluzione*

- 481 Violante Brandolini D'Adda  
*1. La casa; 2. Frammenti di paura*
- 485 Benedetta Mannino  
*Il carro armato*
- 487 Anna Mallamo  
*1. Catalogo dei mari; 2. Fiume e mare*
- 489 Pippo La Barba  
*Quell'eremo sopra la rocca*
- 495 Eleonora Chiavetta  
*Una vecchia storia*
- 499 Alessandra Tamburini  
*Sant'Ambrœs andèmm! Raccontino con note idiolettali*

#### LINGUA/E

- 507 Marianna Zummo  
*Language and Science. How to use language to understand scientific articles*
- 515 Alessandro Agnetta  
*Language Teaching Through Songs. Experiencing Music to Understand Culture*  
(with Appendix: 'Music and Culture')

#### UMANE SCIENZE

- 527 Roberto Toni, Alessandro Porro, Davide Dallantana, Monica Bodria, Marco Vitale, Ronald M. Lechan, Guglielmo Masotti  
*Il metodo sperimentale di Paolo Mascagni e l'antropometria costituzionale-forense di Lorenzo Tenchini nella tradizione anatomica dello Studium di Parma*
- 543 Francesco Cappello  
*Leonardo, l'uomo Vitruviano e la Posizione Anatomica*
- 549 Renato Malta  
*Ignazio Di Giovanni, Alfredo Salerno e l'organizzazione dei soccorsi nelle zolfare e in città. Lezione di "Etica e management" nella storia medica della Palermo del 1920*
- 567 Alfredo Salerno  
*Le conquiste e le grandi speranze dell'immunologia*

#### FONDALI

- 577 Giuseppe Saja  
*Antonio Castelli e il caos della modernità. La condizione accordale. Monomelomimodramma di uomini e cose*
- 583 Antonio Castelli  
*La condizione accordale. Monomelomimodramma di uomini e cose*  
(A cura di Giuseppe Saja)
- 589 *Nota al testo* (G. S.)

591 Renato Composto  
*Via Notarbartolo*

INVII; TESI/ANTITESI

595 Margherita La Rocca  
*“Antropologia e Persona”: quale Bioetica?*  
599 Linda Di Mauro  
*Le arti visive nella narrativa di Sciascia e Consolo*

CENSIMENTI, COLLOQUI

(2006/2010)

609 Giuseppe Amoroso  
*Presenza di Dante* (Maria Grazia Caruso)  
609 Silvia Antosa  
*Sulle tracce dei viaggiatori: la scrittura di viaggio e i sentieri dell'immaginazione letteraria* («Fogli di Anglistica»)  
613 Rainer Barbieri  
*Vucciria* (Giacomo Cimino)  
614 Salvatore Butera  
*D'Alessandro e il ritratto di Giuseppe Tomasi di Lampedusa*  
615 Francesco D'Episcopo (OPINIONI)  
*Elogio del professore*  
617 Flora Di Legami  
*Luigi Fontanella: Scenari del tempo*  
620 Antonio Di Mauro  
*Salvatore Scalia: la scrittura della “differenza”*  
622 Salvo Ferlito  
*Seconda pelle* (Alessandro Di Giugno); *Vanitas e patate* (Biagio Pancino)  
625 Alfonso Geraci  
*Il cane espiatorio* (Marcello Benfante)  
627 Aldo Gerbino  
*Gesù Bambino e la materia fragile* (Maurizio Vitella); *Per figure bioluminescenti. Per un pittore e una mostra dissolti nel nulla* (Rosario Bruno); *Un oscuro manto di luce calante* (Rassegna collettiva: “Tramonti”)  
629 Fabiola Giancotti  
*Il custode delle stelle. Gli Extra Terrestri di Ernesto Tavernari (1911-2007)*  
631 Andrea Guastella  
*L'istinto naturale dei pesci e degli uccelli; Le vie dello sguardo* (Enzo Nucci); *Dialogo segreto con persone e luoghi* (Giovanni La Cognata); *L'antro dell'alchimista* (Lanfranco Quadrio); *Figurativo dell'irreale, realista dell'invisibile* (Giovanni Iudice)  
639 Piero Longo  
*Lèggere e colligere* (Aldo Gerbino)

- 639 Angela Mazzè  
*Quel «Miron» Cellini a tutto tondo* (Aldo Gerbino)
- 640 Cesare Milanese  
*“Il poeta è un camionista”* (Ennio Cavalli)
- 643 Giovanni Occhipinti  
*I ricordi di Bevilacqua e le dissolvenze del paesaggio; “Tutte le sorti ho tentato nella mia vita”* (Stefano Vilardo)
- 646 Rossella Riccobono  
*Fantasmì e libri* (Jacques Bonnet)
- 646 Vinny Scorsone  
*Territorio, vino e arte*

LETTERS / DIVERTISSEMENT

- 649 David Andrew Boyd-Carrigan (*Brevi strofe*, traduzione di Viviana Bazan); Rainer Barbieri (*Wish You Were Here*); Piero Longo (*Casa Gerbino-Di Dio*)

653 ARRIVI, ACCADIMENTI, ANNUNCI

679 NOTIZIE SPARSE

699 INDICE DELLE TAVOLE E DELLE ILLUSTRAZIONI

703 INDICE DEGLI AUTORI

PORT-FOLIO

Fabiola Giancotti

## Il custode delle stelle

*Gli Extra Terrestri di Ernesto Tavernari (1911-2007)*

Ernesto Tavernari è il poeta dell'ingenuità. A novantaquattro anni chiunque direbbe di avere già vissuto, di avere tanto e tutto vissuto, di avere esplorato mari e monti, pianeti e galassie, di avere letto e sentito di tutto... e invece no. Ernesto



si sorprende e si meraviglia ancora di ciascuna cosa, ti chiede perché, si aspetta un sorriso e un saluto quando ti chiama al telefono, quando t'incontra per strada, quando ti mostra le sue ultime opere. Perché lui si alza al mattino presto e lavora, ciascun giorno, e racconta il suo viaggio. C'era una volta... le favole, il re della foresta, il principe e la principessa, maghi

e giocolieri, cantastorie e musicisti, da un angolo all'altro della terra. Fino all'inquietudine e al riso della *Commedia*. Oltre: la leggerezza degli alieni. Altra la loro città. Insituabile nella galassia. Lui, Ernesto, ha un osservatorio privilegiato: è stato nominato custode delle stelle. Sta attento che nessuno possa confiscarne nemmeno una, parla con i viaggiatori, si fa raccontare le loro storie e poi, lui, se le appunta, a colori, nei suoi piccoli o grandi fogli bianchi. Alieni, dice.

Gli animali fantastici erano già passati da lì: cavalli alati, leoni con mantelli, la fenice, la chimera. Le stelle sono ancora lì. Niente fa pensare a big-bang dell'inizio o della fine. Nessuno sa da dove vengono e dove vanno.

Forse questa è la missione degli artisti: raccogliere storie di viaggiatori e poi mischiarle con storie di altri viaggiatori perché i bambini si sorprendano a sentirsele raccontare (gennaio 2005). Oggi, il pensiero va a un amico che ha lasciato un'eredità oltre che di opere, di una enigmatica gioia. Amici e parenti s'interrogano su come si può vivere e essere felici fino a novantasei anni. Ciascuno di noi se lo chiede. E anche se non lo comprendiamo, siamo sicuri di godere sempre dell'arte di Ernesto, della sua ironia, dei suoi giochi e delle sue leggende galattiche. Un'altra vita e un altro pianeta? Un'altra galassia? Certamente. La galassia di ciascun artista è incommensurabile. È il giardino dove i suoi ospiti non avranno problemi di spazio e intenderanno il tempo non soggetto alla durata.

Nella sua bella e non facile vita, Ernesto ha esplorato alcune questioni che appartengono alla mitologia degli umani, che ha

raccontato con lo strumento della pittura, della grafica e della scenografia. In una Milano che a molti ha dato molto anche Ernesto Tavernari ha trovato qualcosa: la via per il suo cielo.

ERNESTO TAVERNARI

Pittore, scenografo, grafico, a cento anni dalla nascita.  
(Lucca, 16 gennaio 1911 - Milano 6 maggio 2007)

Giunge a Milano negli anni venti, dopo l'infanzia trascorsa in Liguria. Incomincia a lavorare con l'impresa di scenografie Bertini e Pressi. S'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, allievo di Achille Funi. Opera nella Milano di Giacomo Manzù, Aligi Sassu, Arturo Martini, Renato Birolli, Lucio Fontana, Luciano Minguzzi, e di molti altri di cui è collega e amico. Negli anni trenta e quaranta oltre a seguire, con altri, la scenografia delle maggiori opere scaligere, esegue affreschi a Milano, Venezia, alla Certosa di Chiaravalle, a Sanremo... Nel 1939 è invitato a esporre alla Triennale di Milano. Nel 1963 il gallerista Carlo Cardazzo allestisce una personale al "Cavallino" di Venezia. Espone pure, fra le altre, alle gallerie: Argentario di Trento, Pater di Milano, Museo di Lodi, Guelfi di Verona, 33 di Lucca, Mirteto di Firenze, Vantaggio di Roma, Schettini di Milano, F22 di Palazzolo sull'Oglio, Lo Spazio di Brescia, Internazionale di Bergamo, alla 71 di Palermo, e a Amburgo, Rotterdam, Bruxelles... Sue sono le marionette e le scenografie del "Mago di Oz" messo in scena a Milano dai signori Colla. I temi delle sue opere spaziano dall'arte sacra (La Bibbia e la Divina Commedia) al fantastico. E dalla scenografia, all'affresco, al murales. Notevole la sua ultima produzione sul tema degli alieni.

MILANO. Da un'intervista del 2002

— *Quando è nato?*

Il 16 gennaio 1911.

— *La sua famiglia come era composta?*

Sono nato da padre vedovo, che aveva avuto quattro figli precedentemente: io sono l'unico del secondo matrimonio.

— *Che cosa faceva suo papà?*

Papà è stato un grandissimo uomo. Era un uomo dalla cultura molto vasta. Conosceva Giuseppe Giusti e era un lettore della Divina Commedia. Ha lasciato anche a me questa eredità. Ha conosciuto Giacomo Puccini, ma anche Giovanni Pascoli e tanti altri.

— *Quindi Lei, nella sua famiglia, ha avuto modo di incontrare intellettuali quando era bambino.*

Sì.

— *E suo papà, fino a quando è vissuto?*

È vissuto fino agli anni trenta.

— *E lei, quanti anni aveva?*

Diciannove.

— *Nella sua famiglia c'è qualcuno, oltre lei, che fa il pittore?*

No, io solo.

— *E come è sorta questa esigenza?*

Mio padre aveva alcuni amici a Milano. Mi ha fatto venire qui quando avevo quattordici anni per fare lo scenografo, presso il laboratorio di Emilio Bertini e Antonio Pressi, che era allora l'impresa di scenografie più importante d'Europa; tant'è che abbiamo fatto scenografie anche per grandi teatri come il Bol'soj di Mosca. I teatri di Vienna e d'Ungheria. I principali teatri d'Italia.

— *Dunque, lei ha cominciato con la scenografia. Come ha proseguito?*

Mi sono iscritto a Brera. Mio padre mi aveva trovato una stanza al Cardinal Ferrari, un pensionato. Sono rimasto là fin che Bertini è morto e la sua impresa scenografica è stata chiusa. Allora ha avuto inizio un periodo difficile: il lavoro era poco e la crisi era grave, a Milano e in Italia. Io ho fatto decorazioni nelle chiese e nelle fiere di Milano, di Padova... Spesso le decorazioni si facevano a Milano e poi si spediva il lavoro. Fino al 1935: poi ci si incominciò a preparare per la guerra...

Io sono nato nel 1911, e a quell'epoca il governo aveva grande simpatia per i nati nel 1911. Arrivò infatti la cartolina precetto nonostante fossi figlio unico di madre vedova, di terza categoria, nonostante fossi già sposato, ho dovuto partire militare. Nacquero in quell'anno le mie prime due bambine.

A parte qualche breve intervallo, ho fatto il militare per quasi dieci anni. Fino al 1945, quando finì la guerra. È una storia molto lunga, e non c'entra con l'arte. Ho dovuto fare altri lavori, non inerenti alla pittura. Allora, dipingevo di sera, di notte, da mezzanotte alle tre – sono gli anni in cui ho dipinto ispirandomi e illustrando la Divina Commedia. In seguito mi avvicinai anche alla Bibbia.

— *Qual è stato il motivo per cui lei ha capito che doveva proseguire con la pittura?*

La pittura è una esigenza. Ho esposto per la prima volta nel 1962 quando Cardazzo, che allora era un gallerista molto importante, ha organizzato la mostra alla galleria Il Cavallino di Venezia.

— *Qual è la sua missione?*

La prima missione, la più importante, è stata quella di illustrare la Divina Commedia. Un'altra è quella di esplorare l'antico tema dell'uomo e della bestia.

— *Avremo modo di intendere come l'ha esplorata leggendo le sue opere. In effetti, l'animale fantastico è un tema che ha incuriosito molti grandi artisti e scrittori.*

Eh, sì...

— *Ci sono altri temi, che ha seguito?*

Il paesaggio: il paesaggio sognato, poetico... E poi, ultimamente, il leone. Esplorando il suo mito e la sua leggenda. Anche il tema dell'arte sacra è importante: sto facendo disegni preparatori sul mito dell'Arca, su Cristo, sulla Croce...

Poi, mi hanno interessato molto le figure del teatro, quelle del cinema, e dell'orchestra...

— *Preferisce l'olio oppure altre tecniche, per lavorare?*

Uso molto l'acrilico, più dell'olio...

— *Mi diceva di aver fatto anche murali: si trattava di opere a tema?*

A tema. In Calabria, a Diamante, ho dipinto l'emigrazione.

— *Ha fatto anche sculture?*

Scultura, no.

— *Ha proseguito con la scenografia, dopo il '45?*

No, salvo di recente con *Il mago di Oz*, con i signori Colla.

— *Lei si può dire appartenente a qualche stile pittorico?*

Forse il surrealismo. Qualcuno ha trovato similitudini con Chagall, con Picasso, ma io sinceramente non ne vedo.

— *Lei ritiene di aver inventato qualcosa?*

Questi personaggi.

— *Quali sono le caratteristiche?*

Di questi personaggi? Non saprei dirle... L'altro giorno è venuto qui un gallerista, voleva che gli spiegassi un disegno, ma per me è semplicemente un uomo che intende dire "Se ti pesco, te lo suono...".

— *La pittura, per un artista, è il suo modo di scrivere. È il suo modo di raccontare delle storie, è il suo modo di comunicare. Lei avrà certamente molte cose da dire... Ma lei le dice così. Può dare qualche suggerimento ai suoi "lettori"?*

Sono deficiente, da questo punto di vista...

— *In che senso?*

Non riesco a spiegarmi... Posso dare il titolo, non altro.

— *Sceglie lei i titoli delle sue opere?*

Sì.

— *Anche il mondo delle favole è stato per lei motivo di lavoro...*

Sì.

— *Ma perché? Per raccontare?*

A me appassionano molto le favole: la favola che mi appassiona, magari, la illustro. Così. Per gioco.

# IL CUSTODE DELLE STELLE

## Gli Extra Terrestri di Ernesto Tavernari

Fabiola Giancotti

Ernesto Tavernari è il poeta dell'ingenuità. A novantaquattro anni chiunque direbbe di avere già vissuto, di avere tanto e tutto vissuto, di avere esplorato mari e monti, pianeti e galassie, di avere letto e sentito di tutto... e invece no. Ernesto si sorprende e si meraviglia ancora di ciascuna cosa, ti chiede perché, si aspetta un sorriso e un saluto quando ti chiama al telefono, quando t'incontra per strada, quando ti mostra le sue ultime opere. Perché lui si alza al mattino presto e lavora, ciascun giorno, e racconta il suo viaggio. C'era una volta... le favole, il re della foresta, il principe e la principessa, maghi e giocolieri, cantastorie e musicisti, da un angolo all'altro della terra. Fino all'inquietudine e al riso della *Commedia*. Oltre: la leggerezza degli alieni. Altra la loro città. Insituabile nella galassia. Lui, Ernesto, ha un osservatorio privilegiato: è stato nominato custode delle stelle. Sta attento che nessuno possa confiscarne nemmeno una, parla con i viaggiatori, si fa raccontare le loro storie e poi, lui, se le appunta, a colori, nei suoi piccoli o grandi fogli bianchi. Alieni, dice.

Gli animali fantastici erano già passati da lì: cavalli alati, leoni con mantelli, la fenice, la chimera. Le stelle sono ancora lì. Niente fa pensare a big-bang dell'inizio o della fine. Nessuno sa da dove vengono e dove vanno.

Forse questa è la missione degli artisti: raccogliere storie di viaggiatori e poi mischiarle con storie di altri viaggiatori perché i bambini si sorprendano a sentirsele raccontare (gennaio 2005).

Oggi, il pensiero va a un amico che ha lasciato un'eredità oltre che di opere, di una enigmatica gioia. Amici e parenti s'interrogano su come si può vivere e essere felici fino a novantasei anni. Ciascuno di noi se lo chiede. E anche se non lo comprendiamo, siamo sicuri di godere sempre dell'arte di Ernesto, della sua ironia, dei suoi giochi e delle sue leggende galattiche. Un'altra vita e un altro pianeta? Un'altra galassia? Certamente. La galassia di ciascun artista è incommensurabile. È il giardino dove i suoi ospiti non avranno problemi di spazio e intenderanno il tempo non soggetto alla durata.

Nella sua bella e non facile vita, Ernesto ha esplorato alcune questioni che appartengono alla mitologia degli umani, che ha raccontato con lo strumento della pittura, della grafica e della scenografia. In una Milano che a molti ha dato molto anche Ernesto Tavernari ha trovato qualcosa: la via per il suo cielo (luglio 2008).

### ERNESTO TAVERNARI

Pittore, scenografo, grafico

Lucca, 16 gennaio 1911 - Milano 6 maggio 2007

Giunge a Milano negli anni venti, dopo l'infanzia trascorsa in Liguria.

Incomincia a lavorare con l'impresa di scenografie Bertini e Pressi.

S'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, allievo di Achille Funi.

Opera nella Milano di Giacomo Manzù, Aligi Sassu, Arturo Martini, Renato Birolli, Lucio Fontana, Luciano Minguzzi, e di molti altri di cui è collega e amico.

Negli anni trenta e quaranta oltre a seguire, con altri, la scenografia delle maggiori

opere scaligere, esegue affreschi a Milano, Venezia, alla Certosa di Chiaravalle, a Sanremo...

Nel 1939 è invitato a esporre alla Triennale di Milano.

Nel 1963 il gallerista Carlo Cardazzo allestisce una personale al "Cavallino" di Venezia.

Espone pure, fra le altre, alle gallerie: Argentario di Trento, Pater di Milano, Museo di Lodi, Guelfi di Verona, 33 di Lucca, Mirteto di Firenze, Vantaggio di Roma, Schettini di Milano, F22 di Palazzolo sull'Oglio, Lo Spazio di Brescia, Internazionale di Bergamo, a Palermo, e a Amburgo, Rotterdam, Bruxelles...

Sue sono le marionette e le scenografie del "Mago di Oz" messo in scena a Milano dai signori Colla.

I temi delle sue opere spaziano dall'arte sacra (La Bibbia e la Divina Commedia) al fantastico. E dalla scenografia, all'affresco, al murales. Notevole la sua ultima produzione sul tema degli alieni.

## Fabiola Giancotti intervista Ernesto Tavernari

— *Quando è nato?*

Il 16 gennaio 1911.

— *La sua famiglia come era composta?*

Sono nato da padre vedovo, che aveva avuto quattro figli precedentemente: io sono l'unico del secondo matrimonio.

— *Che cosa faceva suo papà?*

Papà è stato un grandissimo uomo. Era un uomo dalla cultura molto vasta. Conosceva Giuseppe Giusti e era un lettore della Divina Commedia. Ha lasciato anche a me questa eredità. Ha conosciuto Giacomo Puccini, ma anche Giovanni Pascoli e tanti altri.

— *Quindi Lei, nella sua famiglia, ha avuto modo di incontrare intellettuali quando era bambino.*

Sì.

— *E suo papà, fino a quando è vissuto?*

È vissuto fino agli anni trenta.

— *E lei, quanti anni aveva?*

Diciannove.

— *Nella sua famiglia c'è qualcuno, oltre lei, che fa il pittore?*

No, io solo.

— *E come è sorta questa esigenza?*

Mio padre aveva alcuni amici a Milano. Mi ha fatto venire qui quando avevo quattordici anni per fare lo scenografo, presso il laboratorio di Emilio Bertini e Antonio Pressi, che era allora l'impresa di scenografie più importante d'Europa; tant'è che abbiamo fatto scenografie anche per grandi teatri come il Bol'soj di Mosca. I teatri di Vienna e d'Ungheria. I principali teatri d'Italia.

— *Dunque, lei ha cominciato con la scenografia. Come ha proseguito?*

Mi sono iscritto a Brera. Mio padre mi aveva trovato una stanza al Cardinal Ferrari, un pensionato. Sono rimasto là fin che Bertini è morto e la sua impresa scenografica è stata chiusa. Allora ha avuto inizio un periodo difficile: il lavoro era poco e la crisi era grave, a Milano e in Italia. Io ho fatto decorazioni nelle chiese e nelle fiere di Milano, di Padova... Spesso le decorazioni si facevano a Milano e poi si spediva il lavoro. Fino al 1935: poi ci si incominciò a preparare per la guerra...

Io sono nato nel 1911, e a quell'epoca il governo aveva grande simpatia per i nati nel 1911. Arrivò infatti la cartolina precetto nonostante fossi figlio unico di madre vedova, di terza categoria, nonostante fossi già sposato, ho dovuto partire militare. Nacquero in

quell'anno le mie prime due bambine.

A parte qualche breve intervallo, ho fatto il militare per quasi dieci anni. Fino al 1945, quando finì la guerra. È una storia molto lunga, e non c'entra con l'arte. Ho dovuto fare altri lavori, non inerenti alla pittura. Allora, dipingevo di sera, di notte, da mezzanotte alle tre – sono gli anni in cui ho dipinto ispirandomi e illustrando la Divina Commedia. In seguito mi avvicinai anche alla Bibbia.

— *Qual è stato il motivo per cui lei ha capito che doveva proseguire con la pittura?*

La pittura è una esigenza. Ho esposto per la prima volta nel 1962 quando Cardazzo, che allora era un gallerista molto importante, ha organizzato la mostra alla galleria Il Cavallino di Venezia.

— *Qual è la sua missione?*

La prima missione, la più importante, è stata quella di illustrare la Divina Commedia. Un'altra è quella di esplorare l'antico tema dell'uomo e della bestia.

— *Avremo modo di intendere come l'ha esplorata leggendo le sue opere. In effetti, l'animale fantastico è un tema che ha incuriosito molti grandi artisti e scrittori.*

Eh, sì...

— *Ci sono altri temi, che ha seguito?*

Il paesaggio: il paesaggio sognato, poetico... E poi, ultimamente, il leone. Esplorando il suo mito e la sua leggenda. Anche il tema dell'arte sacra è importante: sto facendo disegni preparatori sul mito dell'Arca, su Cristo, sulla croce...

Poi, mi hanno interessato molto le figure del teatro, quelle del cinema, e dell'orchestra...

— *Preferisce l'olio oppure altre tecniche, per lavorare?*

Uso molto l'acrilico, più dell'olio...

— *Mi diceva di aver fatto anche murali: si trattava di opere a tema?*

A tema. In Calabria, a Diamante, ho dipinto l'emigrazione.

— *Ha fatto anche sculture?*

Scultura, no.

— *Ha proseguito con la scenografia, dopo il '45?*

No, salvo di recente con *Il mago di Oz*, con i signori Colla.

— *Lei si può dire appartenente a qualche stile pittorico?*

Forse il surrealismo. Qualcuno ha trovato similitudini con Chagall, con Picasso, ma io sinceramente non ne vedo.

— *Lei ritiene di aver inventato qualcosa?*

Questi personaggi.

— *Quali sono le caratteristiche?*

Di questi personaggi? Non saprei dirle... L'altro giorno è venuto qui un gallerista, voleva che gli spiegassi un disegno, ma per me è semplicemente un uomo che intende dire "Se ti pesco, te le suono...".

— *La pittura, per un artista, è il suo modo di scrivere. È il suo modo di raccontare delle storie, è il suo modo di comunicare, Lei avrà certamente molte cose da dire... Ma lei le dice così. Può dare qualche suggerimento ai suoi "lettori"?*

Sono deficiente, da questo punto di vista...

— *In che senso?*

Non riesco a spiegarmi... Posso dare il titolo, non altro.

— *Sceglie lei i titoli delle sue opere?*

Sì.

— *Anche il mondo delle favole è stato per lei motivo di lavoro...*

Sì.

— *Ma perché? Per raccontare?*

A me appassionano molto le favole: la favola che mi appassiona, magari, la illustro. Così. Per gioco.

ERNESTO TAVERNARI, *La fenice*, 2004 (illustra con questa serie **a**)

... E io, a Ginevra, ho parlato con artigiani  
che non mi capirono  
quando chiesi loro se fossero  
uomini della Fenice (...)  
Miklosich ha equiparato  
i settari della fenice agli zingari (...).  
Gli zingari sono pittoreschi  
e ispirano i cattivi poeti...  
(J.L.Borges, *La setta della fenice*)

ERNESTO TAVERNARI, *Alieni dal pianeta Tesle*, 2004 (illustra con questa serie **b**)

... Impararono le vie delle stelle,  
le usanze del vento e dell'uccello,  
le profezie delle nubi del sud e della luna alonata. (...)  
L'ospitalità fu la loro festa (...).  
Vissero il loro destino come in un sogno,  
senza sapere chi fossero  
e che cosa fossero.  
Forse accade la stessa cosa anche a noi.  
(J.L.Borges, *I Gauchos in Elogio dell'ombra*)

ALDO GERBINO

La chiocciola verdastra. Per Ernesto Tavernari

Di comete, di nebbie intrise  
per minuscole case fiabesche  
per omini e fanciulli dispersi  
oltre cieli serali, allunati,  
in sotterranei e fiumi mercuriali,  
ecco danzare le fiere di Ernesto:  
rincorrono guglie metropolitane  
le nostre sbarre quotidiane.  
Ora il pittore del cielo  
navigato da occhi alieni  
sta allumacato, con labbra rosse,  
sul muscolo ceroso  
d'una chiocciola verdastra.  
(Palermo, novembre 2004)

## TESTIMONIANZE

Basta guardarle, queste opere dai titoli che aprono a mille pensieri di ordine diverso e spesso contrastanti, per capire che al di là dello stesso virtuosismo di cui è anche capace Tavernari, c'è un mondo realizzato in un tempo impreciso, ma costruito su basi incrollabili (G. Gigli, 1963)

La sua non è una pittura gradevole di facile lettura. Artista colto e raffinato, persegue con rigore una visione aristocratica del mondo... (G. Mazzariol, 1963)

Fantasio e perciò visionario al massimo, Ernesto Tavernari, già alla Pater. Dipinti fatti con "nebulose" di colore infiammato, nelle quali galoppanti in "alto" fra nuvole "elettriche" e rossastre, ci sono cavalli appena accennati. Uno che è in bilico tra il frammento narrativo e la pittura gustativa e irreferibile... (M. Portalupi, 1964)

Da Pino, in via Borromei 13, nel cuore dell'antica città, pittori e poeti, attori e giovani beat, si danno convegno per gustare il gelato alla fiamma, bere buon barbera e discutere di arte e di poesia. Le pareti del locale, intanto, ospitano singolari mostre. In questi giorni è di turno Ernesto Tavernari con una schiera di disegni, alcuni di essi, bellissimi, calamitano gli sguardi degli avventori di Pino (G. Grieco, 1966)

... E tutto viene reso mediante un segno morbido, flessuoso, che accomuna i simboli, dosa i contenuti onirici, indugia in talune sbavature intese a intensificare la magia della rappresentazione (C. Munari, 1966)

Lui vuol essere o biblico o dantesco: ma non è che questi suoi temi li affronti da interprete o da illustratore, in piena libertà di visione. Lui cerca piuttosto le pieghe del racconto poetico letterario ... (C. Fossati, 1967)

Ernesto Tavernari è un pittore vero. Riesce a esprimere attraverso la sua arte pensieri e meditazioni profonde scaturite dalla lettura dei classici. Usa il colore in modo stupendo, rendendolo complice di un'espressività suggestiva di rara potenza (O. Nicosia, 1967)

Da una personale del pittore Ernesto Tavernari. Tavernari, lucchese per nascita, ma milanese per formazione artistica, cominciò a dipingere nel 1925, ma raggiunse la notorietà solamente nel 1963 quando Carlo Cardazzo, straordinario talent-scout dell'arte, portò alla luce i suoi dipinti e li espone a Venezia, al "Cavallino". Da allora numerosi sono stati gli incontri di Tavernari con il pubblico e la sua pittura è venuta prendendo un significato, una vitalità sempre più precisi. Nelle opere recenti, Tavernari, pur restando coerente alle sue originarie "idee dell'arte", ha compiuto frequenti incursioni nell'area surrealista ("Corriere d'informazione", 1969)

La magica vibrazione di Tavernari, il suo addensarsi di masse luminose, tenute da un impianto plastico che non è un rilevarsi di piani, quanto una delimitazione di volumi, appare una derivazione di arte o scultura romanica o pregotica, filtrata da una sensibilità moderna, come se all'artista avesse racchiuso nel suo spazio masse e luci di antica memoria (L. Spiazzi, 1969)

Una pittura, la sua, forse di non facile lettura, la forma volutamente contorta e il colore esplosivo in campiture agenti per interazione non soggiacciono certamente al gusto della massa, ma senz'altro emotivamente agghiacciante, mai destinata a passare inosservata e fra l'indifferenza (...) non per nulla Tavernari è considerato una delle firme significative dell'attuale pittura (G. Franzoso, 1969)

Si è chiarito, si è illimpidito il linguaggio pittorico di Ernesto Tavernari - e non soltanto il colore, il tessuto cromatico, ma anche la definizione strutturale della sua visione - dell'ormai lontana stagione delle sue "interpretazioni" che, dopo anni e anni di solitario, silenzioso, pazientissimo lavoro, lo portarono in bella evidenza sulla scena dell'arte grazie al fervido interessamento di alcuni critici e di un autorevole mercante.

Non è da credere, tuttavia, che la profonda esigenza di rinnovamento dell'artista, la sua naturale disposizione alla ricerca espressiva e propriamente stilistica, abbiano in qualche modo attenuato o distratto la tensione spirituale che è alla base del suo lavoro (...) (L. Budigna, 1971)

L'uomo e la bestia, problema etico-morale che nasce con la creazione e che ispirato poeti e artisti, nel vano tentativo di fondere il brutto con l'intelligenza.

Tavernari affronta con coraggio e decisione questo problema annoso cogliendo il tema occasionale per esplorare con la sua sensibilità cromatica momenti meditati e sentiti con un travaglio che risulta evidente in ogni sua composizione. Nei quadri di Tavernari c'è un nucleo centrale e preminente che è l'assenza di composizione (...) (P. Scanu, 1971)

La pittura di questo lucchese pieno di estri assume un andamento fantasioso che fa pensare a una specie di Chagall nostrano, intento a estrarre dalle esperienze più diverse e modernissime certe figure scattose, ma a loro modo tenere e incantate (G.L. Verzellesi, 1971)

I quadri di Ernesto Tavernari posseggono l'eloquenza necessaria ad emanciparsi dal puntello delle parole. I suoi cavalli, cangianti e sfuggenti, rappresentano la simbiosi tra l'uomo e la bestia. È un pittore coerente (...) (B. Ranedda, 1971)

Ed ecco invece un Maestro di sicuro operare ci conduce nel suo mondo kafkiano: qui la figura di un cavallo si muta in donna, lì una donna diventa un manichino e altrove vediamo la metamorfosi di un toro in bruco e in bimbo, quasi metempsicosi di passaggi umani che la sua fantasia ha vissuto.

Il mutevole, il passaggio, è colto da Tavernari in segni, che si consumano alla luce di un colore continuo, contrapposti cangianti dal giallo, al rosso, al verde in una luce smorzata che evidenzia fiabescamente le forme e i primi piani di un dualismo metapsichico di una sola invenzione. Uomini e animali legati fra loro quasi per un vincolo antico, uno zodiacale sconosciuto di cui Tavernari è interprete unico (G. Genga, 1972)

La fantasia, in Tavernari, lavora alacramente, riesce a dar corpo a incubi e allucinazioni, ai fantasmi dell'esistenza, tesi disperatamente alla risoluzione del contrasto delle passioni. Per questo forse le sue rappresentazioni umane hanno anche il calore di un misticismo primordiale (M. Rocchi, 1972)

L'uomo e la bestia si mescolano in questi dipinti sì che i contorni di una figura umana riescono a fondersi con quelli dell'animale. Un problema antico che viene riferito con moderna e attuale civiltà, con un segno e un colore che non hanno nulla di tenebroso, niente di nascosto o di proibito (...). Tutto questo il pittore lo ottiene con estrema eleganza, con disinvoltura, con allegria (T. Bonavita 1972)

In Tavernari tutto è inventato: il colore disposto in una tastiera di esplosioni e il segno che si articola in certe brusche interruzioni e in certe sicurezze aggressive balenanti. Ne viene fuori una figurazione di una potenza così incantata da non consentire altro commento che quello suggerito dall'immagine a se stessa (A. Coccia, 1972)

Nato all'arte intorno al 1960, al tempo della grande avventura dell'informale, Tavernari riuscì a decantare le visioni tumultuose di quel periodo per tranne una pittura propria, sensibile al segno e al gesto oltre che all'effetto. E curiosamente affiorò da questa operazione un risultato felicissimo quanto più inatteso, dove la calligrafia si fondeva alla perfezione con la materia coloristica, addirittura lacerante nei suoi toni. Forse le energie fantastiche di Tavernari, la sua decisa mediterraneità, non potevano approdare che a questo modulo di racconto. I temi stessi, desunti da uno spazio onirico e animistico, ce lo confermano (C. Ferrari, 1972)

Quel che preme indicare è il costante intervento dell'autocritica esercitata da Tavernari nei suoi quadri... In Tavernari più che metamorfosi però sono coscienza sottile del presente, analisi di una società giunta all'orlo di talune esagerazioni (D. Maffia, 1972)

I cavalli, i tori, le donne, le teste di bambine, gli strani animali, tutte quelle forme metamorfiche che popolano i tuoi dipinti sembrano voler fissare nella nostra mente di fruitori le sacre pantomime di un antico rituale pagano con una validità che è certamente più forte della iconicità stessa. Nella tua opera c'è sempre qualcosa di occulto che ne aumenta il fascino, e la comunicazione avviene attraverso allusioni e sottintesi, come opera di magia, provocando reazioni inattese. Il segno è incisivo, graffiato, con esiti che qualificano la plasticità delle tue

composizioni risolte in armonia con lo spazio che le racchiude (F. Passoni, 1972)

Fortissimo nel disegno, Tavernari esprime il meglio di se stesso proprio con questo mezzo; e vi trasfonde l'essenza della sua cultura rimasta toscana e per tanto genuina; e vi realizza una favola che è infinita e sempre rinnovantesi nella quale le allusioni sono più casuali che volute perché vi si indentifica il modo di fabulare che è tipico e tradizionale della gente di Lucchesia (T. Paloscia, 1972)

...immette violentemente nel vortice acceso della sua fantasia creature, mostri, animali e uomini trattati secondo un disegno libero e creativo. Figure che mollemente si adattano a qualunque dissueta posizione, piombano dall'alto nell'eterna caduta dell'uomo o nel fallimento di Icaro, propongono un colloquio urlato e tragico nella smorfia dei volti, nell'acceso e violento espressionismo di un bestiario emblematico e allegorico (L. Serravalli, 1973)

Tavernari ha un concetto morale dell'arte, ma lo attua su un metro di modernità, che non è più la requisitoria terribile di Goya né la ruskiniana rispondenza dell'espressione alla nobiltà dell'oggetto. L'artista ha i suoi mezzi, che piega docilmente alla necessità della visione: così né Picasso, né la mascherata di un Ensor, né l'evasione chagalliana, ma una caparbia e dolorosa incisività, ben ricca, al di là degli umani grotteschi, di non effimere luci (R. Civello, 1982)

Prima il colore. morbido, tenue, luminoso. Si avverte l'esperienza fondante della pittura a fresco, ma anche una lontana e mai sopita ascendenza toscana. Preziose cromie.

Poi la fiaba, ovvero la realtà vista come in un sogno, svincolata dalle inesorabili catene della logica. Tempo e spazio si sovvertono e si confondono in una visione surreale in cui prevale il gusto di una narrazione tutta d'un fiato, ironica e divertita insieme, pensosa e giocosa, ma soprattutto infinitamente semplice e perciò sapiente (P. Biscottini, 1991)

Tavernari è uno di quei rari artisti che come Mirò, Matisse, Dufy intendono la pittura come manifestazione gioiosa della vita e, forse, memorizzando le visite al Museo archeologico di Firenze, preferisce raccontare favole e frammenti della mitologia greca e sogni di paesi e figure in uno spazio atemporale. Reinventa amazzoni e cavalli, donne e tori, galli lanciati alla conquista delle galline o mentre incedono pettoruti facendo sfoggio della virilità. Il gallo è sacro a Persephone, il toro è utilizzato da Zeus per camuffarsi e rapire Europa, il cavallo è l'assoluto protagonista delle umane imprese fino all'Ottocento mentre oggi sopravvive per lo sport (...)

(P. Colacitti, 1996)

Come in un sogno ovattato le visioni di Ernesto Tavernari si palesano. Sono case, piazze, paesi percorsi dal vortice della rimembranza, rappresentazioni pacatamente gaie che sembrano veder danzare gli edifici travolti da un frenetico correre della vita (...). Nei suoi dipinti la tela è trattata con materiali vari e pigmenti, tali da renderla ruvida, irregolare quasi fosse una tessitura cirrica macchiettata dai riverberi dell'arcobaleno o, come dice lo stesso Tavernari, "un affresco su tela" (Vinny Scorsone, 2002)

Quasi un cenno cromatico si distende dalla sobrietà indidesa della linea. Un approccio tenue e frammentato, arcano e sfuggente, tremulo, disperso in una adulazione colma di stupore. Eppure sulla malta emotiva di Ernesto Tavernari, addensata con forza sulla superficie pittorica, germinano, fluttuanti e impalpabili, occhi vagoli e colmi di sogno, sottratti a una umanità affascinata dai molti orizzonti dell'inconoscibile; lasciano, infatti, disperse sul selciato degli anni, le tracce di estenuanti cardini geometrici, di unzioni emozionali, appena impercettibili sussurri (...)

(Aldo Gerbino, 2002)

SITO INTERNET

<http://www.dizionariodicifrematica.it/paginetesti/ernestotavernari.html#>